

CIVILTÀ LATINA
A.A. 2003/2004
VISIONI D'OLTRETOMBA E TEMA DELL'APOTEOSI
(PER UNA LETTURA FREUDIANA DEI TESTI CLASSICI)
Modulo seminariale a c. di F. Condello

MATERIALE DI CORREDO AL CORSO

Avvertenza. Le seguenti dispense non sostituiscono, ma supportano e integrano gli appunti delle lezioni. Si forniscono qui una sintesi dei punti nodali oggetto di discussione, una serie di estratti desunti dai testi già letti e commentati, e infine alcuni spunti bibliografici utili per un chiarimento o un approfondimento delle tematiche già affrontate.

I. NOZIONI PROPEDEUTICHE:
LESSICO FONDAMENTALE DELLA PSICOANALISI

I lemmi che seguono intendono sintetizzare, senza pretese di completezza e a solo scopo propedeutico, alcuni concetti nodali della teoria psicoanalitica. Essi costituiranno il punto di partenza delle interpretazioni proposte, illustrate e discusse durante le lezioni. Tutte le definizioni riportate sono desunte direttamente dalle opere di S. Freud (*Sigmund Freud. Opere*, I-XII, trad. it. Torino [Bollati Boringhieri] 1966-1993): alla citazione seguono fra parentesi i numeri del volume e della pagina. Altre fonti di riferimento sono: J. Laplanche-J.-B. Pontalis, *Enciclopedia della psicanalisi*, trad. it. Roma-Bari (Laterza) 1981 (abbreviato *EP* con indicazione della pagina) e J. Lacan, *Il seminario*, trad. it. Torino (Einaudi) 1990- (abbreviato *Sem.* con indicazione del volume e della pagina) e Id., *Scritti*, trad. it. Torino (Einaudi) 1974 (abbreviato *Scr.* con indicazione della pagina). Ulteriori riferimenti bibliografici sono forniti per esteso. Le espressioni in grassetto all'interno delle definizioni rinviano ai rispettivi lemmi.

Ambivalenza affettiva

L'*ambivalenza affettiva* (che può dar luogo a un *conflitto d'ambivalenza*) si realizza in ogni caso in cui sentimenti contrastanti – di odio e di amore – siano diretti verso un unico **oggetto** [EP 16]. Gli esiti dei conflitti d'ambivalenza possono essere patologici (per es. una fobia) oppure non patologici (gli impulsi aggressivi svaniscono e rinforzano una stabile **coazione alla tenerezza**) [SFO X 252]. Un tipico conflitto d'ambivalenza interessa la costituzione **immaginaría** della figura paterna e alimenta il **complesso di Edipo**.

Associazione

«Termine mutuato dall'associazionismo e indicante qualsiasi legame fra due o più elementi psichici la cui serie costituisce una catena associativa» (EP 37). Il particolare funzionamento delle associazioni **inconsce** fonda la pratica dell'*associazione libera* così come essa è praticata nel corso dell'analisi, durante la quale può essere ostacolata da ogni forma di **resistenza** (SFO I 407s.; IV 177s.; VIII 586s.). Le associazioni **inconsce** non sono per Freud meccanicamente determinate, ma disponibili a una continua ristrutturazione in base al principio della *Nachträglichkeit* (posteriorità).

Atto mancato

Si verifica un *atto mancato* «quando si vuol dire una cosa e al suo posto se ne dice un'altra (*lapsus verbale*), o quando succede lo stesso nello scrivere (*lapsus calami*), sia che ci se ne renda conto o no; oppure quando si legge in un foglio stampato o in un manoscritto qualcosa di diverso da quello che vi è scritto (*lapsus di lettura*); o, analogamente, quando si ode in modo errato qualcosa che viene detto (*lapsus di ascolto*), ovviamente senza l'intervento di una perturbazione organica delle facoltà uditive. Un'altra serie di fenomeni di tal genere ha per base una *dimenticanza*, non permanente però, ma soltanto temporanea; per esempio, quando non si sa trovare un *nome*, che pure si conosce e si riconosce regolarmente, o quando si dimentica di attuare un *proposito*, di cui più tardi ci si ricorda e che quindi si era dimenticato solo per un determinato momento. In una terza serie vien meno questa condizione di temporaneità, per esempio nello *smarrire*, quando qualcuno colloca un oggetto in un luogo qualunque e non riesce più a ritrovarlo, o nel caso del tutto analogo del *perdere*. Ci troviamo qui in presenza di un tipo di dimenticanza che viene trattato diversamente da altre dimenticanze: di esso ci si meraviglia o ci si adira, invece di trovarlo comprensibile» (SFO VIII 208s.). Secondo la teoria freudiana (come, non di rado, secondo il senso comune), gli *atti mancati* costituiscono manifestazioni decifrabili di un desiderio **inconsco**, o più spesso «**formazioni di compromesso** tra l'intenzione cosciente del soggetto e il **rimosso**» (EP 47), che in questo modo riemerge e si esprime (cf. **ritorno del rimosso**), ottenendo in qualche modo un appagamento del desiderio. Gli *atti mancati* costituiscono dunque – oltre che degli atti perfettamente riusciti dal punto di vista del desiderio inconsco – dei segni analizzabili al pari di ogni altro sintomo.

Coazione a ripetere

«Processo incoercibile e di origine inconscia, per cui il soggetto si pone attivamente in situazioni penose, ripetendo così vecchie esperienze senza ricordarsi del prototipo» (EP 70). Il concetto di *coazione a ripetere* viene elaborato compiutamente da Freud solo a partire da *Al di là del principio di piacere* (1920), anche se la natura coattiva e ripetitiva dei fenomeni patologici (in particolare dei sintomi pertinenti la nevrosi ossessiva) costituisce un dato clinico costantemente rilevato dall'indagine freudiana. Ciò che impone a Freud il concetto di *coazione a ripetere*, quale nozione indipendente dalla consueta analisi delle nevrosi, è il carattere singolare e stupefacente dei fenomeni che esso designa: il soggetto tende a ripetere in maniera compulsiva, nella vita quotidiana e nello stesso rapporto con l'analista (*transfert*), esperienze che apparentemente contraddicono la sua fondamentale tendenza all'appagamento del desiderio (principio di piacere); il soggetto ripete cioè esperienze che sono state e continuano ad essere fonte di dispiacere (sogni traumatici, vissuti angosciosi, etc.); tali esperienze non sembrano poter rientrare nel quadro delle consuete *formazioni di compromesso* (che garantiscono insieme il tornaconto dell'*Io* e quello del desiderio *inconscio*): «il fatto nuovo e singolare che a questo punto ci tocca illustrare è che la coazione a ripetere richiama in vita anche esperienze che non possono aver procurato un soddisfacimento neanche in passato, nemmeno a moti pulsionali che da quel momento in avanti sono stati rimossi» (SFO IX 206). Freud è incline a spiegare tale fenomeno riferendosi al carattere fundamentalmente conservativo dell'*Inconscio*: e a postulare che la tendenza alla ripetizione costituisca un portato della tendenza – insita in ogni organismo – a ridurre ogni sovraccarico di energia psichica, sino al limite estremo dell'azzeramento; è la tendenza che Freud denominerà *pulsione di morte* (*Thanatos*), postulando che essa sia irriducibile al *principio di piacere*. La *coazione a ripetere* – uno dei concetti più discussi dell'intera teoria freudiana – sarà reinterpretata da Lacan come effetto fondamentale della presa che il linguaggio ha sul soggetto, esercitando il suo predominio nella forma di una *insistenza* (inconscia) *del significante*, a prescindere dalle significazioni cosce operate dal soggetto (Lacan, *Scr.* 496s.).

Complesso

Si definisce in generale *complesso* «insieme organizzato di rappresentazioni e di ricordi con forte valore affettivo, parzialmente o totalmente *inconsci*» (EP 74). In base a un fondamentale principio associazionistico, nessun contenuto psichico risulta isolato, bensì sempre legato ad altri contenuti psichici in *catene associative* (cfr. *associazione*). Quando tali catene di associazioni si organizzano in gruppi relativamente stabili e costanti nel tempo, e dotati di una forte carica affettiva, si parla di *complesso* (SFO VIII 283). Per Freud si tratta comunque di un concetto puramente descrittivo, che non va elevato ad autentica astrazione teorica e che si presta a gravi confusioni terminologiche (SFO VII 402s.; EP 75s.). Gli unici usi costanti del termine *complesso* si riferiscono, in Freud, al *complesso di Edipo* e al *complesso di castrazione*.

Complesso di castrazione

«*Complesso* centrato sul fantasma di castrazione, che fornisce una risposta all'enigma posto al bambino dalla differenza anatomica dei sessi (presenza o assenza del pene): questa differenza viene attribuita a un'amputazione del pene nella bambina [...]. Il maschietto teme la castrazione come attuazione di una minaccia paterna in risposta alle sue attività sessuali; ne risulta per lui un'intensa angoscia di castrazione. Nella bambina, l'assenza del pene è sentita come un pregiudizio che essa cerca di negare, compensare o riparare. Il complesso di castrazione è in stretta relazione con il *complesso di Edipo* e più particolarmente con la funzione proibitrice e normativa di quest'ultimo» (EP 77s.). Il *complesso di castrazione* è dunque un *complesso (inconscio)* fondamentale nello sviluppo psichico del soggetto, poiché proprio l'*angoscia di castrazione* spinge al superamento del complesso edipico. Tale angoscia – che può estendersi ad ogni *sostituto* del pene (cf. *Fallo*) – continua tuttavia ad esprimersi in numerosi sintomi della vita adulta, sia normale che patologica.

Complesso di Edipo

Elaborato almeno a partire dalla *Interpretazione dei sogni* (1900), ma concettualizzato esplicitamente soltanto dieci anni dopo, il *complesso di Edipo* costituisce per Freud il nucleo fondante della dottrina psicoanalitica: l'espressione designa l'insieme di rappresentazioni affettivamente marcate (cf. *complesso*) che riguardano una delle principali esperienze pulsionali dell'infanzia, ovvero il sentimento di amore rivolto verso la figura materna e il concomitante sentimento di odio indirizzato verso la figura paterna. Immerso in questa relazione triangolare, il soggetto è portato a desiderare la morte (la scomparsa) del padre quale mezzo per garantirsi il possesso esclusivo della madre. Solo l'intervento dell'*angoscia di castrazione* (cf. *complesso di castrazione*), intesa come misura punitiva minacciata dalla figura paterna, spinge il soggetto a staccarsi da tali primitivi *oggetti* di amore e di odio – che del resto possono risultare fortemente ambivalenti (cf. *ambivalenza*) – e a rimuovere la loro carica affettiva (cf. *rimozione*). Le figure parentali sono comunque destinate a sopravvivere nell'*inconscio* del soggetto, determinando peraltro – quali modelli di identificazione – la formazione del *Super-io* e dell'*Ideale dell'io* (EP 87). Il superamento del *complesso di Edipo* costituisce una tappa fondamentale per l'accesso del soggetto al mondo della cultura e della morale, poiché proprio esso instaura il divieto costitutivo su cui si erigerà la personalità adulta. Questo insieme di fenomeni vengono designati «con il

nome di *complesso edipico*, perché la leggenda di Edipo realizza con un'attenuazione minima i due desideri estremi risultanti dalla situazione del figlio: uccidere il padre e prendere in moglie la madre. Non intendo sostenere che il complesso edipico esaurisca la relazione dei figli con i genitori [...]. Inoltre il complesso edipico può essere più o meno pronunciato e può addirittura essere rovesciato; ma è un fattore che compare regolarmente e ha una grande importanza nella vita psichica infantile» (SFO VIII 375).

Condensazione

La *condensazione* costituisce un fattore essenziale del *lavoro onirico*, cioè del lavoro di deformazione che il **contenuto latente** subisce per divenire il **contenuto manifesto** di un sogno. L'**associazione** di un grande numero di rappresentazioni fra loro diverse a un solo elemento del **contenuto manifesto** induce a credere che il sogno (e al pari di esso ogni altra formazione dell'**inconscio** che abbia valore di sintomo) *condensi* diversi contenuti inconsci in un solo elemento della rappresentazione onirica, e viceversa dissemini un solo contenuto inconscio in più elementi della rappresentazione onirica (SFO III 259-263). Il processo della *condensazione* può essere in questo modo paragonato al funzionamento della *metafora* (Lacan, *Scr.* 255s., 501s., 510s.).

Contenuto latente / Contenuto manifesto

Nell'analisi del **sogno**, un *contenuto manifesto* si oppone sempre a un *contenuto latente*, che subisce un processo di *deformazione* (SFO III 137-139) mirante a proteggere l'**Io** del soggetto dall'angoscia che susciterebbe in lui il riemergere di desideri **inconsci** durante lo stato di sonno (cf. **meccanismi di difesa**). Il *contenuto manifesto* è così l'esito di un lavoro promosso dalla *censura* che ha prodotto e mantiene la **rimozione** di determinati contenuti inconsci. Fra i principali meccanismi di deformazione del *contenuto latente* in *contenuto manifesto* si registrano la **condensazione** e lo **spostamento**. L'analisi di un sogno consiste essenzialmente nella risalita, tramite **associazioni**, dal *contenuto manifesto* al *contenuto latente*.

Difesa (meccanismi di)

L'insieme delle operazioni attuate dall'**Io** – che «può essere descritto come la posta in gioco e l'agente di tali operazioni» (EP 117) – per mettersi al riparo dall'angoscia suscitata dalle pulsioni **inconscie** e dalle rappresentazioni ad esse collegate, va sotto il nome generico di *meccanismi di difesa*. Tramite tali meccanismi l'**Io** mira a respingere ogni contenuto psichico inconciliabile con il **Super-Io** e con lo stesso insieme delle rappresentazioni che costituiscono l'**Io** come nucleo immaginario della personalità (cf. **Ideale dell'Io**). Il principale *meccanismo di difesa* è la **rimozione** (SFO VIII 37s.), ma accanto ad esso Freud contempla operazioni come la *proiezione*, la *conversione nell'opposto* (*formazione reattiva*), la *sublimazione*.

Ego / Io

Mentre nella prima parte della sua riflessione *metapsicologica* Freud tende ad attribuire all'**Io** semplici funzioni difensive e censorie (nel contesto di una descrizione degli apparati psichici che comprende **Inconscio**, *conscio* e *preconscio*), a partire dal 1914 il ruolo dell'**Io** nella dottrina psicoanalitica si precisa in maniera assai più dettagliata: esso si configura essenzialmente come un **oggetto** (in particolare per la pulsione **narcisistica**) frutto di un processo di *identificazione* stratificata e progressiva (cf. **introiezione**), che coinvolge le figure parentali (cf. **complesso di Edipo**) e tutti i loro **sostituti** successivi. Per questo, nella cosiddetta *seconda topica* freudiana, l'**Io** va considerato per buona parte **inconscio**, non diversamente da **Es** e **Super-Io**. A queste ultime istanze – oltre che al mondo esterno – l'**Io** si contrappone come una sorta di «ente-frontiera», soggetto a una «triplice schiavitù» e destinato a svolgere una precaria funzione mediatrice (EP 263). Nella riflessione lacaniana, «giacché l'*io* è costituito dalla serie delle identificazioni che hanno rappresentato per il soggetto un punto di riferimento essenziale, in ogni momento storico della sua vita e in modo dipendente dalle circostanze» (Lacan, *Sem.* II 212), l'**Io** diviene il principale fattore di alienazione del soggetto, che si trova costretto in un rapporto inevitabile con un *alter-ego* che dà luogo alla dimensione **fantasmatica** dell'**Immaginario**. Il suo principale momento di costituzione è la cosiddetta *fase dello specchio*, momento dello sviluppo psichico in cui il soggetto proietta la propria ideale unità in un'immagine esterna che da allora in poi è destinata a condizionarlo.

Eros

La nozione di *Eros* si distingue dalla nozione di **libido**, a partire dalla riflessione che Freud conduce in *Al di là del principio di piacere* (1920), per quanto non manchino tentennamenti nell'impiego terminologico (EP 143s.): *Eros* designa l'insieme delle *pulsioni di vita* opposte alla *pulsione di morte* (**Thanatos**), e si precisa come fondamentale 'tendenza all'aggregazione', laddove **Thanatos** esprime una altrettanto fondamentale 'tendenza alla disgregazione' dell'organismo e dell'apparato psichico. *Eros* comprende in questo senso non solo le pulsioni sessuali (**libido**), ma anche le pulsioni di autoconservazione.

Es

Con il termine *Es* (corrispondente al lat. *Id* e al fr. *Ça*), che Freud adotta nella sua *seconda topica* – cioè a partire dagli anni '20 – desumendolo da F. Nietzsche e da G. Groddeck, si intende l'intera componente pulsionale della personalità, corrispondente al (*Sistema*) **Inconscio** per molte sue caratteristiche, ma non coincidente con esso, poiché inconsci sono ora considerati anche vasti settori dell'**Io** e del **Super-Io**. «Dal punto di vista economico, l'*Es* è per Freud il serbatoio primario dell'energia psichica; dal punto di vista dinamico, esso entra in conflitto con l'*Io* e con il *Super-Io*, che sono, dal punto di vista genetico, differenziazioni dell'*Es*» (EP 146).

Fallo

«Nell'antichità greco-romana, raffigurazione dell'organo maschile. Nella psicanalisi, l'uso di questo termine sottolinea la funzione simbolica svolta dal pene nella dialettica intra- e inter-soggettiva, mentre il termine *pene* è riservato per lo più per designare l'organo nella sua realtà anatomica» (EP 159). Poiché non si tratta di un elemento reale, il *fallo* – che corrisponde sostanzialmente al valore "1" di un codice binario fondato sulla dialettica "0"/"1" – dà luogo alla stessa strutturazione simbolica delle esperienze soggettive, costituendo la posta in gioco del **complesso di castrazione** nel suo rapporto con il **complesso di Edipo**. Proprio per la sua natura significativa, il *fallo* è al centro di un meccanismo simbolico e sostitutivo che l'analisi reperisce in un numerosi vissuti, sia individuali che collettivi; esso è **oggetto** di desiderio nella forma **immaginaria** di una *identificazione* (ciò che Lacan definisce *oggetto "a"*: Scr. 42s., 549-551).

Fantasma / fantasmatico

Il *fantasma* e il mondo *fantasmatico* del soggetto indicano l'insieme delle immaginazioni **inconscie** che rappresentano una visione deformata – per opera dei **meccanismi di difesa** – dell'appagamento del desiderio. I *fantasmi* del soggetto sono reperibili tanto nei suoi **sogni**, quanto nelle fantasie diurne e nell'insieme delle **associazioni** che emergono durante il lavoro dell'analisi. I *fantasmi* del soggetto strutturano l'insieme della sua esperienza psichica come temi ricorrenti, e appaiono fondamentali nella stessa costituzione dell'**Io** come precipitato delle successive *identificazioni* del soggetto.

Fase (dello sviluppo psichico)

A partire dai *Tre saggi sulla sessualità* (1905), Freud distingue con il termine di *fasi sessuali* (o *libidiche*) i diversi stadi di sviluppo psicosessuale del soggetto e le diverse *organizzazioni della libido* cui essi danno luogo. Ciascuna fase è caratterizzata dal predominio di una *pulsione*, detta *parziale* perché legata a una precisa *fonte* corporea (*zona erogena*) e a una precisa *meta* pulsionale; Freud riconosce così un *fase orale*, una *fase anale* e una *fase fallica* come stadi organizzazione pregenitale della *libido*; nel corso di tali fasi le pulsioni sono ancora relativamente autonome e legate a una particolare zona erogena (la bocca, l'ano, il **fallo**) e quindi a un particolare tipo di relazione con l'**oggetto** libidico (tendenza all'*incorporazione* nella *fase orale*, tendenza al *trattenimento* / *espulsione* delle feci nella *fase anale*); ciascuna di tali fasi si collega a **fantasmi** che resteranno attivi anche nella vita adulta, quando le diverse *pulsioni parziali* passeranno sotto il dominio (socialmente sancito) della sessualità genitale; ciò avviene soltanto nel corso della pubertà, dopo un periodo di *latenza sessuale* che Freud colloca approssimativamente, sulla base delle sue osservazioni cliniche, fra i 5 / 6 e gli 11 / 12 anni; la *fase genitale* propriamente detta va quindi distinta dalla *fase fallica*, che rappresenta una *pulsione parziale* fra le altre. A ciascuna delle *fasi libidiche* può seguire un processo più o meno marcato (più o meno patologico) di *fissazione*, sicché la permanenza di determinate *pulsioni parziali* nella vita adulta del soggetto può dar luogo all'insorgere di *perversioni* legate alle *fasi pregenitali*, ma anche – in forme non patologiche – allo sviluppo di determinati tratti caratteriali a discapito di altri.

Formazione di compromesso

«Forma che il **rimosso** assume per essere ammesso nella coscienza ritornando nel sintomo, nel **sogno** e più generalmente in ogni prodotto dell'**Inconscio**: sulla via del ritorno, le rappresentazioni rimosse vengono deformate dalla **difesa** fino a diventare irricognoscibili. Nella stessa formazione possono così venir soddisfatti a un tempo – in uno stesso compromesso – il desiderio inconscio e le esigenze difensive» (EP 192s.).

Formazione reattiva

Freud definisce *formazione reattiva* ogni fenomeno psicologico (sentimento, rappresentazione, tratto caratteriale, opinione, etc.) che, secondo un particolare **meccanismo di difesa**, tende a nascondere il desiderio **inconscio** tramutandolo nel suo opposto: in questo senso, per es., un eccesso di tenerezza nasconde spesso impulsi aggressivi, una marcata omofobia un latente desiderio omosessuale, un forte senso del pudore una tendenza all'esibizionismo, etc.

Formazione sostitutiva / Sostituto

Si parla di *formazione sostitutiva* o più semplicemente di *sostituto*, tutte le volte che un desiderio **inconscio**, oggetto di **rimozione**, viene soddisfatto tramite il ricorso a suoi succedanei di varia natura:

sintomi nevrotici (intesi come **formazioni di compromesso**), rappresentazioni fantastiche, ideali **sublimati, sogni, atti mancati**, etc.

Ideale (dell'io) / (Io) ideale

Le due espressioni *Ideale dell'io* (*Ichideal*) e *Io ideale* (*Idealich*) sono spesso utilizzate da Freud senza alcuna marcata distinzione (EP 269s.). Sulla base di alcune sfumature negli impieghi terminologici, autori successivi a Freud hanno distinto l'*Ideale dell'io* (come insieme delle *identificazioni* stratificate che hanno dato origine, a partire dalla figure parentali, alla formazione dell'**Io**) dall'*Io ideale* (idealizzazione narcisistica primaria, connessa con la costruzione dell'immagine corporea e con la cosiddetta *fase dello specchio* [cf. **Immaginario**; Lacan, *Scr.* 664-679]). Non sempre chiara in Freud è altresì la distinzione fra *Ideale dell'io* e *Super-Io*, poiché è evidente che l'identificazione con figure parentali o loro sostituti svolge un'analogia funzione regolativa (e coercitiva) sia nell'uno che nell'altro caso.

Immaginario

Con il termine di *Immaginario* (sostantivato), J. Lacan indica la dimensione dell'esperienza soggettiva e intersoggettiva in cui risultano prevalenti i processi fondati sull'*identificazione* e sulla relazione *narcisistica* con il proprio *Io* e con l'*alter-ego* che ne costituisce l'inevitabile correlato. È nella dimensione dell'*Immaginario* che si colloca la stessa formazione dell'**Io** inteso come precipitato delle diverse *identificazioni* che hanno segnato la storia del soggetto (Lacan, *Scr.* 105s., 457s., 550s., *passim*).

Inconscio

Il termine *inconscio*, nella terminologia freudiana, ha almeno «un doppio senso», perché può essere inteso «da una parte come fenomeno e dall'altra come sistema» (SFO VIII 586). Ogni fenomeno psichico è *inconscio* prima di divenire *conscio*, ma non ogni fenomeno psichico diviene o rimane *conscio*: solo in quest'ultimo caso si parla di *inconscio* nell'accezione tecnica stabilita da Freud, in particolare con riferimento ai contenuti psichici che risalgono all'infanzia del soggetto e che, stratificandosi, danno origine al sistema *Inconscio*, che è quindi un sostantivo, e non più un aggettivo virtualmente predicabile di ogni processo psichico (SFO VIII 378s., 394, 454s.); come tale esso può essere abbreviato in *Inc.* (ted. *Ubw.*) o *Sistema Inc.* L'*Inconscio* inteso in quest'ultima accezione (cioè nel senso cosiddetto *topico*) è essenzialmente frutto di **rimozioni**, anche se Freud non sembra escludere la presenza di contenuti inconsci originari. I contenuti dell'*Inconscio* hanno il carattere di *rappresentazioni pulsionali*: ad essere rimosse, cioè, non sono mai le pulsioni stesse, ma le loro *rappresentazioni* ideative (immagini, parole, in ogni caso *significanti*): ciò è della massima importanza teorica, perché solo se l'*Inconscio* è costituito da contenuti *significanti*, può risultare idonea una tecnica terapeutica fondata sulla parola, qual è appunto la psicoanalisi (SFO VIII 64-69; Lacan, *Scr.* 25-29, 461-463, 492-498, 685s.). La nozione di *Inconscio* (*Sistema Inc.*) appartiene alla prima fase della teorizzazione di Freud (alla cosiddetta *prima topica* della **metapsicologia**) e non deve essere confusa con la nozione di **Es** (termine appartenente alla cosiddetta *seconda topica*): l'*Es* non è infatti l'*Inconscio*, bensì una sua parte, poiché anche **Io** e **Super-io** conservano aspetti *inconsci* (EP 232). In altri termini, nel corso della sua elaborazione teorica Freud torna a utilizzare *inconscio* come un aggettivo (predicabile tanto dell'*Io* e del *Super-io*) e non come un sostantivo (con implicita o esplicita elevazione dell'*Inconscio* a sistema).

Introiezione

Il processo di *introiezione* (termine coniato da S. Ferenczi nel 1909) costituisce l'opposto del processo di **proiezione** e rappresenta la traduzione psichica del fenomeno dell'*incorporazione*, come caratteristico della **fase orale**. Tramite l'*introiezione* «il soggetto fa passare, in modo **fantasmatico**, dal "di fuori" al "di dentro" **oggetti** e loro qualità» (EP 241). L'*introiezione* appare dunque come un sinonimo di *identificazione*; l'*introiezione* delle figure parentali è il tratto caratterizzante del **complesso di Edipo** (o meglio del suo superamento) e in generale del meccanismo del *lutto*: un *oggetto libidico* perduto (perché vietato o perché effettivamente scomparso) sopravvive come oggetto di *identificazione* e determina la formazione dell'**Io**, dell'**Io Ideale** e del **Super-Io**.

Libido

Il termine *libido* – che Freud mutua dalla sessuologia contemporanea – indica l'energia psicosessuale nel suo aspetto più astratto, anteriore cioè alla sua determinazione in una **pulsione** particolare, avente un suo **oggetto** e una sua *meta*. Si tratta di un assunto (o di un'astrazione operativa) della teoria psicoanalitica, che Freud difese contro generalizzazioni eterodosse (in C.G. Jung, per es., *libido* diviene sinonimo di "energia psichica", senza una particolare connotazione sessuale). Dopo il 1920, la nozione di *libido* viene ulteriormente sviluppata in quella (analogica ma non identica) di **Eros** o *pulsione di vita* (opposta a **Thanatos** o *pulsione di morte*).

Metapsicologia

Con il termine di *metapsicologia*, Freud designa l'aspetto più astratto e teorico della dottrina psicoanalitica: quello che mira a disegnare modelli (ipotetici) degli apparati psichici, visto sotto il triplice punto di vista *dinamico* (forme e natura delle cariche energetiche), *topico* (definizione delle diverse

istanze o *apparati* psichici [cf. **Inconscio, Io, Es, Super-Io**]), *economico* (distribuzione delle varie cariche energetiche fra i diversi *apparati psichici*).

Narcisismo Primario / Secondario

«Il *narcisismo primario* designa uno stato precoce in cui il bambino investe tutta la sua **libido** in se stesso. Il *narcisismo secondario* designa un ripiegamento sull'**Io** della *libido*, sottratta ai suoi investimenti **oggettuali**» (EP 324). Da questo punto di vista, l'**Io** – che nell'interpretazione freudiana rappresenta comunque un **oggetto pulsionale** – non può che essere il termine di un *investimento libidico*, poiché esso nasce dalla stratificazione delle diverse *identificazioni* (**introiezioni**) che hanno costituito altrettanti oggetti d'amore per il soggetto.

Negazione

«Procedimento con cui il soggetto, pur formulando uno dei suoi desideri, pensieri, sentimenti fino allora rimossi, continua a difendersi da esso negando che gli appartenga» (EP 327). La *negazione* rappresenta dunque una forma di **difesa** contro il **rimosso**, che prende la caratteristica forma di confessioni del desiderio **inconscio** precedute dall'avverbio (o da altro elemento linguistico) negativo («Non voglio offenderti, ma ti devo dire che...» equivale, in questa prospettiva, alla confessione «Voglio offenderti, e perciò ti dico che...»).

Nevrosi

Il termine *nevrosi* è mutuato da Freud dalla psichiatria sette-ottocentesca, che con esso designa una patologia dell'apparato nervoso localizzata in una precisa sede organica (EP 333). Caratteristico di Freud è designare con tale termine una patologia di tipo integralmente psicogeno, fondata su conflitti intrasoggettivi fra un desiderio (**rimosso**) e una forma di **difesa** promossa dall'**Io** per negare l'espressione di tale desiderio **inconscio**; tale conflitto dà luogo a **formazioni di compromesso** che costituiscono i *sintomi*, più o meno gravi, della *nevrosi*. Gli scritti freudiani conoscono una certa oscillazione terminologica, che riflette i progressi della dottrina e della clinica psicoanalitiche, ma in linea generale il termine *nevrosi* è utilizzato per indicare la *nevrosi ossessiva*, l'*isteria* e la *nevrosi fobica*, che in ultima analisi rimandano a un non completo superamento dei conflitti psichici connessi al **complesso di Edipo**. Al di là dei differenti impieghi terminologici e delle diverse specie nosografiche isolate da Freud, essenziale nella dottrina freudiana appare la distinzione fra *nevrosi* e *psicosi*, poiché quest'ultima sembra collocarsi in un certo senso "al di qua" del *complesso edipico*, sorgendo da un disturbo fondamentale della stessa relazione con gli **oggetti** e con la realtà.

Oggetto

«Chiamiamo la persona dalla quale parte l'attrazione sessuale, *oggetto sessuale*, l'azione verso la quale la pulsione spinge, *meta sessuale*» (SFO IV 451). Fra gli *oggetti* delle **pulsioni** va legittimamente annoverato l'**Io**, in quanto correlato oggettuale del **narcisismo**. *Oggetto* per eccellenza del desiderio risulta essere il **fallo** (*oggetto "a"* nella definizione di J. Lacan).

Principio di costanza

Il *principio di costanza* è secondo Freud una norma fondamentale del funzionamento dell'apparato psichico, che «tende a mantenere al livello più basso o per lo meno più costante possibile la quantità di eccitazione che esso contiene. La costanza è ottenuta sia con la scarica dell'energia già presente, sia con l'evitare ciò che potrebbe aumentare la quantità di eccitazione e con la difesa contro tale aumento» (EP 402s.). Appare evidente che il *principio di costanza* presiede quindi al funzionamento dei **meccanismi di difesa**, ma anche alla stessa necessità, inerente a ogni *desiderio inconscio*, di trovare una forma di soddisfazione. Il *principio di costanza* regola così i diversi e precari equilibri in cui si placano, provvisoriamente, i conflitti psichici fra le diverse istanze isolate dalla **metapsicologia**. Nella sua più tarda riflessione, Freud vedrà le estreme conseguenze dell'applicazione del *principio di costanza* nella cosiddetta *pulsione di morte* o **Thanatos**.

Principio di piacere / Principio di realtà

Il *principio di piacere* designa la fondamentale tendenza dell'apparato psichico a evitare il "dispiacere" inteso come sovraccarico di eccitazione contenuta nello stesso apparato: è chiaro quindi che «il principio di piacere è un principio economico» (EP 414) che mira alla immediata scarica della sovraccitazione; ad esso, nella prima fase della riflessione freudiana, si oppone il *principio di realtà* come insieme di elementi (via via appresi dal soggetto) che si oppongono a una scarica immediata della sovraccitazione, imponendo alla *libido* strade sempre più mediate e tortuose. Assai discussa è la relazione del *principio di piacere* con il **principio di costanza** (che sembrerebbe per molti aspetti un suo sinonimo) e di entrambi i principi con le posteriori astrazioni freudiane denominate come *pulsioni di vita* (**Eros**) e *pulsioni di morte* (**Thanatos**).

Proiezione

Procedimento psichico che rappresenta l'inverso dell'**introiezione** e che consiste nell'attribuire a un elemento diverso dall'**Io** (un'altra persona, il mondo, una qualsiasi entità astratta) contenuti psichici di

cui l'Io non accetta la presenza. Nella sua forma patologica, la *proiezione* – che rappresenta evidentemente un **meccanismo di difesa** – può dar luogo a un *delirio* psicotico.

Pulsione

«Processo dinamico consistente in una spinta (carica energetica, fattore di motricità) che fa tendere l'organismo verso una meta. Secondo Freud, una pulsione ha la sua *fonte* in una eccitazione somatica; la sua *meta* è di sopprimere lo stato di tensione che regna nella *fonte* pulsionale; la pulsione può raggiungere la sua meta nell'**oggetto** o grazie a esso» (EP 444). Importante nella dottrina freudiana è la distinzione fra le diverse *pulsioni parziali*, che si collegano alle diverse **fasi** dello sviluppo psicosessuale del soggetto. La nozione di *pulsione* ha una evidente caratterizzazione dinamica ed economica, obbedendo al **principio di costanza** e al correlato **principio di piacere**. Origine ultima delle *pulsioni* – che sono sempre legate a una *fonte*, a un *oggetto* e a una *meta* – è la *libido* concepita come somma dell'energia psicosessuale dell'apparato psichico, logicamente anteriore a ogni *investimento* pulsionale (cioè a ogni particolare 'direzione' della *pulsione* verso un oggetto specifico).

Razionalizzazione

La psicoanalisi denomina *razionalizzazione* ogni forma di pseudo-spiegazione che il soggetto tenta di fornire di fronte a fenomeni psichici o comportamenti le cui vere motivazioni non gli possono essere note, in quanto **inconscie**.

Repressione

La nozione di *repressione* tende spesso a confondersi con quella di **rimozione**, di cui più correttamente dovrebbe costituire una variante (ma una variante così particolare da rendere discutibile lo stesso apparentamento dei due concetti): la *repressione*, infatti, costituisce sì una forma di *censura* (o di **difesa**) esercitata su contenuti psichici spiacevoli; questi ultimi, però, non divengono **inconsci**: semplicemente è loro vietata ogni forma di espressione o di soddisfazione. Il termine *repressione* è del resto di uso alquanto raro nelle opere di Freud (EP 506s.).

Resistenza

«Designamo tutte le forze che si oppongono al lavoro di guarigione *resistenze* dell'ammalato. Il tornaconto della malattia è la fonte di alcune di tali resistenze; l'**inconscio** senso di colpa" rappresenta la *resistenza* del **Super-io** ed è il fattore più potente e da noi più temuto. Nella cura incontriamo anche altre resistenze. Dopo che a suo tempo l'Io ha effettuato per angoscia una **rimozione**, questa angoscia perdura e si manifesta ora come una resistenza ogni volta che l'Io deve approssimarsi al rimosso. E infine se un processo pulsionale ha seguito per decenni una determinata strada e deve ora percorrere una nuova via che gli venga aperta, possiamo pure immaginarci che ciò non si possa compiere senza determinate difficoltà. Questa potrebbe dirsi la resistenza dell'**Es**» (SFO X 390s.). Appare evidente che Freud considera la *resistenza* un fenomeno complesso, al di là della definizione generale che fa di essa una forza che «negli atti o nei discorsi dell'analizzato, si oppone all'accesso di questi al proprio inconscio» (EP 507). Da una parte la *resistenza* è attribuita all'esplicita opposizione dell'Io (si tratta dunque della stessa forza che ha causato la rimozione), dall'altra al senso di colpa mantenuto in vigore dal **Super-io**, e alla stessa forza conservativa (inerziale) dell'**Es**; in quest'ultimo caso la *resistenza* coincide con la nozione di **coazione a ripetere** e forse allo stesso concetto di *pulsione di morte* (o **Thanatos**).

Rimozione

La *rimozione* costituisce il più forte e radicale **meccanismo di difesa** attuato dall'Io per eliminare contenuti psichici dolorosi o comunque inconciliabili con l'**Ideale dell'Io** e con il **Super-IO**. Essa consiste nel dichiarare 'non esistente' l'affetto o la rappresentazione che sono oggetti di censura; la *rimozione* «può essere considerata come un processo psichico universale in quanto sarebbe all'origine della costituzione dell'**Inconscio** come campo separato dal resto dello psichismo» (EP 515). È importante sottolineare che la *rimozione* (infantile) è lo stesso fenomeno costitutivo dell'**Inconscio**, anche se le *rimozioni* che segnano la vita adulta del soggetto tendono a fondarsi a loro volta sull'esistenza dell'**Inconscio** e del materiale rimosso originario (SFO VIII 64s.); Freud ribadisce a più riprese con nettezza che ad essere oggetto di *rimozione* non sono le **pulsioni** (che rimangono attive), ma le loro *rappresentazioni* psichiche (per lo più linguistiche). Non di rado, il termine *rimozione* è usato in senso lato per indicare ogni forma di **meccanismo di difesa**. Secondo la teoria e la pratica psicoanalitiche, una *rimozione* è difficilmente del tutto efficace: e il contenuto psichico rimosso è destinato a puntuale **ritorno**.

Ritorno del rimosso

I contenuti psichici soggetti a **rimozione**, in virtù del carattere precario dei compromessi raggiunti nel conflitto fra le diverse istanze psichiche, tendono spesso a *ritornare* sotto forma diversa, resa per lo più irricognoscibile dai **meccanismi di difesa** e dalla loro azione deformante (per es. nel **sogno**, negli **atti mancati**, nei sintomi della **nevrosi** e nelle diverse **formazioni di compromesso** che hanno luogo nella vita, normale o patologica, del soggetto).

Simbolico

Nella terminologia lacaniana, il *Simbolico* (sostantivato) rappresenta la dimensione in cui si collocano fenomeni sovraperpersonali – ma di enorme importanza per la vita e per la stessa identità del soggetto – inerenti a tutto ciò che rientra nella sfera della *Legge* e del *Codice* (compreso il *codice linguistico*). L'identità del soggetto è costituita – e contemporaneamente alienata – dall'azione del *Simbolico*, a cui il soggetto accede tramite tappe fondamentali del suo sviluppo, in cui il **complesso di Edipo** (e la conseguente **introiezione** della figura del Padre) gioca un ruolo fondamentale. Al *Simbolico* si oppongono le dimensioni dell'**Immaginario** e del *Reale* (inteso, quest'ultimo, come prodotto negativo o sottrattivo dello stesso *Simbolico*, nel senso che *Reale* è tutto ciò che non appare soggetto al regime del linguaggio, cioè tutto ciò che a vario titolo appare come 'non [completamente] simbolizzabile').

Spostamento

Lo *spostamento* costituisce, accanto alla **condensazione**, uno dei meccanismi fondamentali del processo di *deformazione* cui è sottoposto il **contenuto latente** del sogno per divenirne **contenuto manifesto**. In via generale esso corrisponde al «trasferimento dell'accento, dell'interesse, dell'intensità di una rappresentazione da questa ad altre rappresentazioni originariamente poco intense, collegate alla prima da una catena **associativa**» (EP 579).

Sublimazione

La *sublimazione* rappresenta uno degli esiti (socialmente ammissibili) delle **pulsioni**, nella misura in cui esse possono perdere, almeno apparentemente, il loro legame con la sfera sessuale (cf. **libido**) e indirizzarsi verso **oggetti** e *mete* dotati di un alto valore sociale o morale. Quali esempi tipici di *sublimazione*, Freud ricorre spesso agli esempi dell'attività artistico-letteraria e della ricerca scientifica. La *sublimazione* rappresenta dunque uno dei più efficaci e duraturi **meccanismi di difesa**.

Super-io

Il *Super-io* è una delle tre *istanze* psichiche che, a partire dal 1923, Freud isola nella cosiddetta *seconda topica* (cf. **metapsicologia**). Esso nasce dalla **introiezione** delle figure parentali dopo il superamento del **complesso di Edipo**, e agisce – per **identificazione inconscia** – come una forma di istanza censoria e giudicante; sulla base delle esigenze del *Super-Io*, l'**Io** tenta di mediare fra le sollecitazioni provenienti dall'**Es** e l'insieme dei divieti imposti dalla sua coscienza morale e dall'insieme delle *identificazioni* che hanno stratificato l'**Ideale dell'Io** (il cui esatto rapporto concettuale con il *Super-Io* è uno degli aspetti più discussi della teoria freudiana). Il *Super-Io* appare un elemento fondamentale per la costituzione della dimensione del **Simbolico**.

Thanatos

Con il termine greco *Thanatos* («Morte»), Freud designa, a partire dal 1920, l'insieme delle **pulsioni** cosiddette *di morte*, nate come ulteriore sviluppo del **principio di costanza** e del **principio di piacere**, ma anche come tentativo di spiegazione del fenomeno noto come **coazione a ripetere**. *Thanatos* è descritto da Freud come una fondamentale tendenza alla scarica totale della sovraccitazione psichica, e quindi come un'innata aspirazione all'annullamento di sé da parte dell'organismo. La *pulsione di morte* è controbilanciata dalla *pulsione di vita* o **Eros**.

Transfert / Traslazione

Il termine «designa il processo con cui i desideri **inconsci** si attualizzano su determinati **oggetti** nell'ambito di una determinata relazione stabilita con essi e soprattutto nell'ambito della relazione analitica. Si tratta di una ripetizione di prototipi infantili che è vissuta con un forte senso di attualità» (EP 609). In questo senso il *transfert* – di cui Freud sottolinea a più riprese la sostanziale sinonimia con il termine comune di "amore" – è un effetto della **coazione a ripetere** e si lega direttamente alle dinamiche connesse al **complesso di Edipo**.